115

Il Pellegrino instruito nel Giubileo

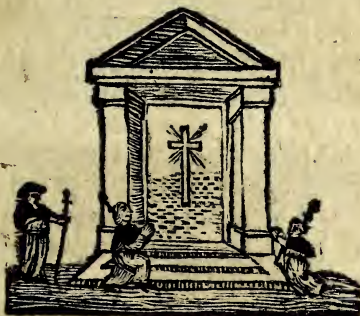
Scala Santa

IL PELLEGRINO ISTRUITO

NELLA VISITA DELLE QUATTRO BASILICHE
PER L' ACQUISTO
DEL SANTO GIUBBILEO
DELL' ANNO SANTO 1825.

ED UNA ESATTA NOTIZIA DEL MEDESIMO

Con l' Orazioni necessarie per la suddetta Visita.

E IL MODO DI SALIRE LE SCALE SANTE.

IN ROMA 1824.
Nella Stamperia della Ved. Cannetti
a Pasquino Num. 4.

Con Licenza de' Superiori.

ESATTA NOTIZIA

DEL GIUBBILEO

DELL' ANNO SANTO.

QUesta voce, Giubbileo, che significa Remissione, e derivata dalla parola Ebrea, *Jobel* la quale secondo alcuni segni, il qual Giubbileo si celebrava nell' antica Legge per commandamento di Dio espresso *nel cap.* 25. *del Levitico*, ogni 50. anni in memoria della liberazione del Popolo Ebreo, dalla schiavitù d'Egitto, e perciò in quell' Anno si dava libertá ai Schiavi, e si rendevano i beni alienati agli antichi Padroni, senz'altro pagamento: nel qual tempo ancora non si coltivava in modo alcuno la terra; ma si sostentava il Popolo d'Israele, con la raccolta dell'anno precedente, ch' era tre volte maggiore del solito Questo Giubbileo degl'Ebrei fu figura del tempo della Legge Evangelica, in cui per mezzo della Redenzione di Cristo fu data all' Uomo la libertà primiera, con liberarlo dalla cattività del peccato, e di Satanasso, ed anco fu figura di questo nostro Giubbileo dell' Anno Santo: perchè questo tempo è deputato al perdono generale, e alla remissione plenaria di tutte le pene meritate dagli Uomini, e per le colpe commesse.

Dicesi Anno Santo, perchè in questo tempo si esercitano da'Fedeli opere di gran pietà; e le Anime si santificano con i Sagramenti.

Circa l'instituzione del Giubbileo dell' Anno Santo, non si può raccorre altra notizia più certa dagli Autori, se non che Bonifazio VIII Sommo Pontefice, avvicinandosi l'Anno del Signore 1300. sentendo dire da varie parti, che in quell'Anno si conseguivano moltissime Indulgenze, da chi visitava la Basilica di S. Pietro: essendo solito di trasferirsi a Roma ogni 100. anni a tal' effetto grandissimo numero di Popolo da tutte le parti del Mondo; e vedendo, che già incominciava questo santo Pellegrinaggio, si mosse ad ordinare con Bolla speciale, che si celebrasse il Giubbileo ogni cento anni, aggiungendo alla visita della Basilica di S. Pietro, la Chiesa anche di S. Paolo, nella Via Ostiense.

Clemente VI. poi ridusse questo Giubbileo dell'Anno Santo, ad ogni 50. anni, e così fu celebrato da lui nell'anno 1350.

Si apre poi nel Giubbileo dell' Anno Santo la Porta Santa, per significare, che in questo tempo si apre il tesoro della Chiesa, colmo de' meriti di Cristo, per cui mezzo l'Anime sono introdotte più prestamente in Paradiso, e si aprono ancora quattro Porte; acciocchè s' intenda, esser chiamate a Roma, capo di tutto il Mondo

Cattolico, o tutte le Nazioni dell'Universo, che in quattro parti si divide. Si dice Porta Santa, perchè chi entra per essa dovrebbe esser mondo da' peccati. Si avvertisce però non esser necessario per conseguire il Giubbileo, entrar per essa nelle Chiese, perchè ciò non è espresso nella Bolla Pontificia.

Urbano VI., che pubblicò il Giubbileo per l'anno 1390. ordinò, che si celebrasse ogni 33. anni, quanti furono gli anni di Cristo, che predicò il vero Giubbileo, e la remissione de' peccati: il cui esempio seguì Martino V., che celebrò il Giubbileo dell'Anno Santo nel 1323. Dopo Paolo II. commandò, che si celebrasse ogni 25. anni: il che fu confermato ancora da Sisto IV., e tuttavia è stato sempre osservato dagli altri Pontefici successori.

Quanto alle Quattro Basiliche, che devono visitarsi, si deve sapere, che Bonifazio VIII., come dicemmo, aggiunse la Basilica di S. Paolo, Clemente VI. ordinò, che si dovesse anco visitare quella di S. Giovanni Laterano, e Gregorio XI. aggiunse quella di S. Maria Maggiore.

Nel Giubbileo dell'Anno Santo, dell'anno 1350. venne a Roma per ordine del Signore S. Brigida, con la sua Figliuola Catarina, Signore principali di Svezia, a cui il Salvatore rivelò, che per mezzo del Giubbileo gravissime pene si mutavano in picco-

lissimo tormento ; e chi con puro cuore lo conseguiva, era ammesso alla sua gloria (*lib.* 9. *cap.* 103.)

Acciò meglio s' intenda da tutti, donde proceda il valore così grande di questa pienissima Indulgenza: si ha da sapere, che nella Chiesa Santa si conserva un tesoro infinito, formato dalle soddisfazioni, e de' meriti acquistatici da Gesù Cristo Redentor nostro: Egli non avea necessità veruna di queste soddisfazioni, essendo sempre stato pieno di grazia; perciò le acquistó a noi, e le donò alla sua Chiesa. In questo medesimo tesoro si comprendono le soddisfazioni, le quali sopravvanzarono ai Santi: perocchè moltissimi di loro menarono vita immacolata, ed innocente: eppure sostennero acerbissimi tormenti, e si soggettarono di propria volontà a rigorosissime austerità: sicchè il merito di queste opere è loro avanzato, non potendo servire alla remissione di quella pena, che stante l' innocenza della loro vita, non meritavano: adunque perchè tutto quel merito non sia perduto, necessariamente si deve dire, che sia riposto nel tesoro della Chiesa.

Or di questo tesoro è padrone, e distributore il Sommo Pontefice, il quale tiene in terra il luogo di S. Pietro; onde siccome fu detto al Principe degli Apostoli: *Tibi dabo claves Regni Coelorum*;

quodcumque ligaveris etc. così il Papa in virtù della Potestà in lui trafusa può valersi di questo tesoro imprezzabile al benefizio delle Anime: applicando nel Giubbileo pienissimo i meriti infiniti di Cristo, con le soddisfazioni de' Santi, a quelli, che conseguiranno per mezzo delle opere ingiunte nel Giubbileo: sicchè in virtù di tale applicazione l' Anime si fanno esenti dalla soddisfazione delle pene, le quali erano loro riserbate nell'altra vita. E questo è tanto certo, e indubitato, che se un fedele morisse subito, che ha guadagnato il Giubbileo, anderebbe, senz' altro Purgatorio, alla Gloria del Paradiso: attesochè non gli resterebbe alcuna cosa da purgare, essendogli applicato in virtù dell' Indulgenza pienissima il valore infinito de' meriti di Cristo, i quali soprabbondantemente hanno soddisfatto ad ogni pena dovuta al nostro peccato.

Ad arricchirsi di così impareggiabil tesoro ogni fedele è invitato, e perchè dalla disposizione dell' Anima sua dipende principalmente l' applicazione di esso; perciò deve porre ogni studio di far le opere ingiunte con purità di cuore, e con divozione di spirito. Pregare secondo la mente del Sommo Pontefice, e per la pace fra Principi Cristiani, estirpazione dell' Eresìe, ed esaltazione della S. Madre Chiesa Si esorta inoltre ad esercitarsi in opere di

pietà : A tale effetto si propongono ne' fogli seguenti alcune divote istruzioni, e nel fine di questo libretto troverete li Misterj Penosi del SS. Rosario, che anderete meditando nel viaggio delle 4. Basiliche.

****

NUMERO DELLE MIGLIA, CHE COMPONGONO LE QUATTRO CHIESE.

DAlla Facciata di S. Pietro a tutta la Chiesa di S. Paolo, entrando per la Porta Santa, ed uscendo dalla porticella sono miglia cinque.

Dalla Porticella di S. Paolo, entrando in Roma, facendo la Strada delle Carrozze, che vá a S. Gregorio, fino a S. Giovanni sono miglia quattro.

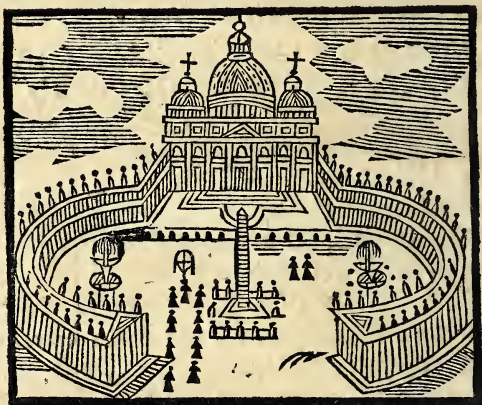
Da S. Giovanni, a S. Maria Maggiore sono miglia uno.

E da S. Maria Maggiore, alla Facciata di S. Pietro in Vaticano sono miglia tre, e trentotto catene, che è quasi un terzo di miglio.

Sommate sono miglia 13., e un terzo.

ESERCIZIO DIVOTO

DA FARSI NELLE QUATTRO BASILICHE

NELL' ANNO SANTO.

NELLA BASILICA DI SAN PIETRO IN VATICANO.

Alle Scale della Chiesa.

SOlevano le Scale di questa Basilica salirsi inginocchioni, per la divozione, e riverenza straordinaria, che i confluenti alla Santa Città portavano al Principe degli Apostoli: il che fece ancora Carlo Magno Imperatore: baciando con grand' umiltà ciascun gradino di queste Scale.

Così io col ginocchio del cuore contrito, ed umiliato mi rappresenterò a questa Sacrosanta Basilica; per le cui Scale mi stimerò indegno d'ascendere.

Alla Porta Santa.

Oh, che gran miracolo della Divina Bontá sarà, spalancarmi le Porte del Paradiso, figurate nella Porta Santa, a tutti aperta! Sebbene per questa tutti non possono entrare, impediti dalla moltitudine de' concorrenti; onde non è necessario passar per essa a fine di conseguire il Giubbileo; nondimeno il Re Sovrano della gloria mi fa dolce violenza ad entrare nella sua Reggia Beata.

Nell' entrare in Chiesa direte il seguente Salmo.

JUbilate Deo omnis terra: * servite Domino in letitia.

Introite in conspectu ejus: * in exultatione.

Scitote quoniam Dominus ipse est Deus:* ipse fecit nos, et non ipsi nos.

Populus ejus, et oves pascuæ ejus: introite portas ejus in confessione, * atria ejus in hymnis: confitemini illi.

Laudate nomen ejus: quoniam suavis est Dominus, in æternum misericordia

ejus : * et usque in generationem, et generationem veritas ejus.
Gloria Patri etc.

Al Vaso dell' Acqua Santa.

Consacrasi una volta questo mio cuore di pietra del Sangue di Cristo, che nel presente Giubbileo gli si applica; in segno di che mi aspergo con l' Acqua Benedetta la Fronte.

All' Altare del Ssmo Sagramento.

Umiliati, Anima mia, alla presenza del tuo Signore, che quivi risiede in Trono di misericordia, ad ascoltare, ed esaudire le tue preghiere. Ha egli maggior voglia di concederti il perdono, che tu stessa di chiederglielo. Oh Salvator mio, io qui piango, gemo, e sospiro, e mi profondo in un dolore immenso, per essermi tante volte col peccato separato da voi, che con tant' ardore bramate d' abitar dentro di me! Oh quanto è grande la Vostra Bontà in sopportarmi! Oh quanto è grande la mia malizia in offendervi! Oh amoroso Pellicano, che vi lasciaste ferire il petto, per medicare le mie ferite, saldate oggi col vostro divinissimo sangue le piaghe incurabili dell'Anima mia.

All' Altare della Madonna.

Oh Madre del soccorso (con tal no-

me si venera questa divota Immagine.) Oh refugio de' Peccatori soccorretemi: abbiate pietà di quest' Anima pentita; siccome avendo Voi una volta compassione a San Gregorio VII., allora Ildebrando, mentre faceva in questa Chiesa orazione d' avanti ad una vostra Immagine, spargeste da essa copiose lagrime.

Alla Statua di S. Pietro.

Oh Sant' Apostolo, che così amaramente piangeste il vostro fallo, potete ottenermi ora dal Signore, questo vero compungimento delle mie colpe. Eccomi dunque, come Maddalena pentita a' piedi del Salvatore: inchino umilmente il capo sotto i vostri Piedi, o Santissimo Apostolo, che teneste in terra le veci del Redentore, e col bacio, e molto più coll' affetto del cuore, spererò d' impetrar per mezzo vostro la condonazione de' miei peccati: in segno di che da questa Statua alzate la destra in atto di benedirmi: come se mi diceste. *Rimettuntur tibi peccata tua.* Così appunto confortaste S. Galla, che quivi presso a Voi si era ritirata in un Monastero, con tali parole. *Dimissa sunt peccata tua: veni.*

Alla Confessione di S. Pietro.

Mi rappresento dinanzi a Voi o Santissimo Pastore della Chiesa, a guisa d'una

pecorella in fin' ora allontanata dal vostro ovile; ma che ardentemente brama di consegnarsi oggi sotto la vostra custodia. Mi accuso alla vostra presenza d'aver con le mie inique operazioni negata quella fede, che Voi predicaste con la voce, e confermaste col Sangue. Impetratemi il perdono, o Santissimo Apostolo, per la misericordia fatta a voi dal Signore, e introducetemi alla beatitudine del Regno de' Cieli, le cui Chiavi vi furono consegnate dal medesimo Signore.

Al Volto Santo.

Oh eccesso della Divina Misericordia! Perchè non ardo tutto d'amore? perchè non mi struggo tutto di dolore d'avanti al vostro Santissimo Volto! siccome successe alla Beata Cristina Visconti, che venuta per ordine del Signore, a venerare i luoghi Sacri di Roma, in mostrarsi questo Sacrosanto Volto, si liquefece tutta in lagrime, e rimase alienata da' sensi, come se fosse stata una statua per la forza del dolore, e dello stupore, che concepì.

Alla Santa Lancia.

Ohimè se l'aspetto del Redentore così difformato non è stato sufficiente a trapassare il mio cuore con acuto dolore; certo è che questa Lancia, con cui fu aperto da

Longino il suo Sacro Costato, sarà bastante a ferirmi il cuore, e trafiggermi l'Anima. Io col ferro della dura, ed ostinata volontà ho trapassato mille, e più volte il Costato a Gesù: io posso dire con gran veritá ciò, che per umiltà affermava San Filippo Neri. Signore la Piaga del Costato Vostro è grande: ma io la farò più grande co' miei peccati. Così è: ma già che il Salvatore si è compiaciuto di farsi aprire il fianco, e mostrarmi il suo amantissimo cuore ferito del mio amore, entrerò con riverente, e divoto affetto in quest' amorosa caverna; e unirò il mio cuore a quello di Gesù, lavandolo prima col Sangue, e coll' Acqua, che dal suo Lato ferito uscì, e ciò mediante l'applicazione, che ora farò all' Anima mia degl' infiniti suoi meriti, e col ricevere il Giubbileo, ai quali però unirò una stilla del mio pianto, e del dolore delle mie iniquitá.

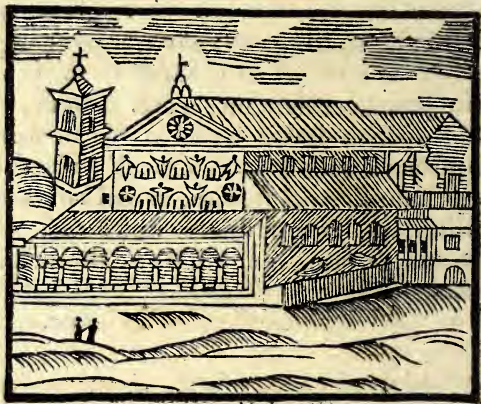
Al Legno della Ssma Croce.

Adorerò con profonda riverenza il Sacrosanto Legno della Croce, e umilmente supplicherò il Salvatore a concedermi il perdono delle colpe, e il Paradiso, che con tanta liberalità concesse al Ladrone pentito; mentre con Esso pendeva in Croce.

Alla Cappella del Ssmo Crocefisso.

Voi, Salvator mio per me Crocefisso

avete aperte col Vostro Sangue le Porte del Paradiso, e perciò ancor tenete aperte nel Vostro Corpo le Sacre Cicatrici. Amen.

Terminata la Visita di S. Pietro, incamminatevi per la Via di S. Paolo, meditando la Passione del Signore, recitando una terza parte del santo Rosario pregando S. D. M., per l' acquisto del santo Giubbileo.

NELLA BASILICA DI S. PAOLO

Alla Porta Santa.

MI rappresenterò a questa Sacra Porta, come un mendico, che si pone dinanzi alla porta del Palagio di un gran Si-

gnore, per esser sollevato dall' estrema povertà del mio spirito, dall' immensa pietà del Redentore. Bramerei d'aver in tale occasione, parte di questo spirito d' umiltà, di cui fu ripieno il cuore di S. Francesca; quando si tratteneva dalla prima mattina insino all' ora di Vespro, avanti alla porta di questa Basilica, sedendo in mezzo agli altri Poveri, e chiedendo con essi limosina, in giorno di gran concorso.

Nell'entrare in Chiesa, direte il Salmo Jubilate etc. *come a carte* 10.

All' Altare del Ssmo Sagramento.

Ecco, o mio Salvatore, un lebbroso puzzolente, ricoperto dalla sommità del capo, insino ai piedi di marciume, e di piaghe, si presenta al bagno salutare del Vostro Sangue, che in questo Tabernacolo umilmente adoro. In questo immergo l'Anima mia, con viva fede di dovere restare affatto risanato da ogni cicatrice, e mondato da ogni macchia, per mezzo del Sagramento della Penitenza, la cui ammirabil virtù dal Vostro Sagratissimo Sangue proviene. *Me immundo munda tuo sanguine.*

All' Altare Maggiore.

Oh me felice, se alla considerazione di quelle divote Immagini espresse in Mo-

saico nella Tribuna fatta da San Leone Papa, in cui si rappresenta Nostro Signore in mezzo alli ventiquattro vecchioni dimostrati in visione a S. Giovanni nell'Appocalisse, l' Anima mia umiliata insieme con essi, con profondissima adorazione, e riconoscimento del proprio nulla, e dell'immensa sua Maestá, e Bontà restasse assorta in tal meditazione, e partecipasse di quello spirito communicato una volta a Santa Francesca; quando orando una mattina dinanzi a questo medesimo Altare rimase elevata con lo spirito in Dio, e alienata da sensi, ai quali non ritornò insino a sera. Sono assai manchevole in tal fervoroso sentimento; onde offerirò in vece del mio ardore, e in supplemento della mia fredda divozione, gli affetti altissimi, e divotissimi avuti in questo luogo dalla Santa.

Alla Confessione di S. Paolo.

Sollevati Anima mia, in questo punto a confidare nella Divina Pietà, e nella protezzione dell' Apostolo, perocchè tutti i meriti loro, e degli Apostoli stessi applicati a te nel conseguimento della presente pienissima Indulgenza, otterranno dall'immensa Bontà di Dio la piena contrizione dei tuoi peccati, che da te non potevi ottenere. Così sono animato a confidare dall'Apostolo S. Pietro, che tiene nelle mani le chia-

vi del Paradiso, così sono persuaso da San Paolo, che è ministro della conversione de' peccatori.

All' Altare della Madonna.

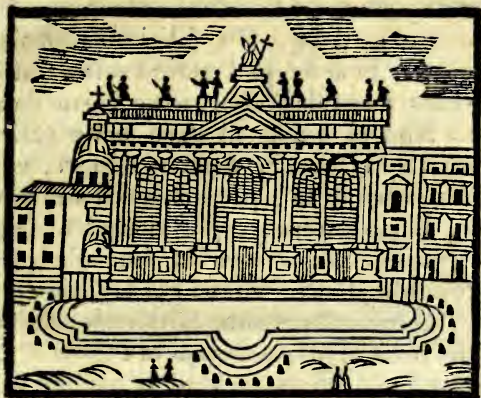
Dove ha da ricorrere un peccatore dolente, se non al seno vostro? O Avvocata de' Peccatori, e Madre di Misericordia! In questo tempo di remissione, in questo giorno d' Indulgenza non distenderete il Manto del Vostro Patrocinio sopra di me, per ricoprire con esso le mie brutture; acciò in tal modo possi sottrarmi dall' ira del Vostro Divino Figliuolo! l' amore invincibile, che ne portate toglie da me ogni dubiezza, quantunque io ne sia affatto immeritevole; supplicandovi intanto impetrarmi grazia d'essere in avvenire costante in adempire ciò, che oggi propongo al Signore, e a Voi intorno alla mutazione della mia vita.

All' Altare del Ssmo Crocefisso.

E tenuta questa Sagra Immagine del Crocefisso in gran venerazione dal Popolo, per i molti Miracoli, coi quali il Signore si è compiaciuto d'illustrarla, e particolarmente per aver più volte, come è antica tradizione, parlato a Santa Brigida, a cui, anco dicono, che rivoltasse verso di lei il Volto: perocchè la Santa soleva porsi ad orare

in cert' Oratorio, presso la Confessione dell' Apostolo.

Ai Vostri Piedi umiliato, e contrito ricorro, o mio Gesù Crocefisso, offerendovi in vece delle lagrime, de' sospiri, degli affetti, e delle ferventi precj, dalle quali il mio cuore dovrebbe in questo punto essere infiammato, gli ardori di spirito, i sentimenti di pietà, gli atti di compassione, e di dolore, che Santa Brigida, la quale tante volte a questa Basilica trasferir soleva presentare avanti a questa vostra divotissima Immagine. Amen.

Terminata la Visita di S. Paolo, incamminatevi per la Via di s. Giovanni Laterano, meditando la Passione del Signore, recitando una terza parte del santo Rosario, pregando S.D.M., per l' acquisto del Santo Giubbileo.

NELLA BASILICA DI S. GIOVANNI IN LATERANO.

Alla Porta Santa.

ECco nella Porta Santa di questa Sacrosanta Basilica, aperta a me la Porta del Paradiso, per cui, se voglio, posso sicuramente sperare l' ingresso. Il Salvatore è porta, per cui si entra al suo Regno Beato; *Ego sum ostium, per me si quis introierit salvabitur.*

Nell' entrare in Chiesa, direte il Salmo Jubilate etc. *come a carte* 10.

All' Altare del Ssmo Sagramento.

Vola Anima mia, coll' ali de' tuoi af-

fetti nel cuore del Salvatore, che quivi presente adori, e lo vedrai arder tutto d'amore verso di te. Oh felicissima Anima mia, per te arde quel cuore Divino: di te sfavilla: a te sola svapora tutte le sue fiamme. Non si quieta di stare nelle Chiese sopra i Sacri Altari, dentro i Cibori, vuol venire entro di te, per donarti il suo Sangue, il suo amore, e per riempirti delle sue grazie. Oh se fosse l'Anima mia quella colomba d'oro, in cui già la Chiesa antica, come in Purissimo Santuario, dentro al suo petto chiusa nascondeva l'Ostia Consecrata? Se non sarà simigliante ad una colomba nella purità, tale almeno si rappresenterà nel gemito, e nel pianto; rinovando più atti di pentimento d'innanzi al suo Signore, che con tanta iniquità l'ha offeso.

All' Altare della Madonna.

Oh quanto godo, Madre di Misericordia, di trovar qualcuna vostra Immagine in ogni Sacro Tempio, e quasi in ogni Oratorio, che visito. Voi siete la speranza dei disperati, e senza la vostra intercessione potentissima, ogni Peccatore si diffiderebbe di ritornare nella grazia del Vostro Divino Figliuolo; ma ogni volta che rimiro la vostra Sacra Effigie, sento eccitarmi nel cuore nuova speranza di salute, e parmi d'udirvi dire: Vieni a me; che farò le parti d'Avvocata a tuo favore. Ora è tempo,

Madre di Pietá, che facciate questo gran miracolo, di far risorgere un Morto, alla vita della grazia.

All'Altare del Ssmo Crocefisso.

Prostrato ai Piedi del mio Signore Crocefisso, mi valerò d'un divotissimo affetto di Santa Geltrude.

Oh mio Salvatore vi prego, che vi degnate di lavare il mio cuore nell' Acqua del Vostro Santissimo Costato, e l'adorniate col Preziosissimo Sangue del Vostro dolcissimo Cuore! Oh me beato, se fossi degno d'ottenere dal Signore quella grazia, che fu meritevole la Santa di conseguire, dopo aver fatta la suddetta Orazione· cioè, di veder il medesimo Signore, che si compiaceva d'offerir il cuor di lei, unito al suo divino, all' Eterno Padre.

Al Tabernacolo delle Teste de' Santi Pietro, e Paolo.

Riverisco con umilissimo affetto di pietà queste Sacrosante Teste de' primi Fondatori della Chiesa, alle quali bramo, come membro di essa, di congiungermi! Deh, o Gloriosissimi Apostoli. Ottenete all'Anima mia piena condonazionc de' miei peccati, i quali tutti alla vostra presenza detesto, e abomino. Al vostro Patrocinio, o Santissimi Cardini della Chiesa, si appartiene di riparare alle rovine, che altre

volte furono minacciate alla Chiesa, figurata in questa Basilica, che dava segno di rovinare al tempo de' Santi Francesco, e Domenico. Assistite con cura speciale il suo Capo visibile, ed impetrate perfetta soggezzione de' Popoli verso il medesimo. Ottenete agli Ecclesiastici vero sentimento delle cose celesti. Conservate fra i Principi Cattolici perfetta concordia. Fate, che tutti siamo d'un medesimo volere ne' dogmi della fede, e negli esercizj della carità: affinchè siccome voi non sapeste giammai separarvi nè in vita, ne in morte: così noi possiamo con la scambievol concordia, conservare intatta la Casa di Dio, che è la Chiesa Santa Madre nostra. Amen.

ALLE SCALE SANTE.

Nell' uscire dalla Porta Grande, della Basilica v' incamminarete alle Scale Sante, le quali potrete visitarle almeno di fuori, se non vi fosse commodità di poterle salire inginocchioni.

Per queste è tradizione, che Nostro Signore passasse tre volte nel tempo della sua dolorosa Passione.

NON salirebbe l' Anima mia con tanta felicità al Paradiso; se il Salvatore non fosse con tanto vituperio, e dolore asceso

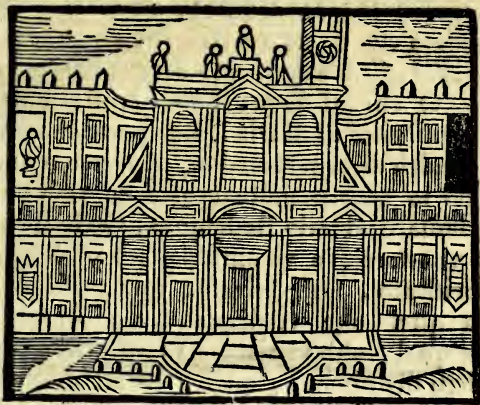
per queste Scale a ricever la sentenza di morte. Prendo dunque animo di salire mediante i patimenti di lui al Regno della Gloria.

Alla Cappella del Ssmo Salvatore detta Sancta Sanctorum.

E insigne questa Cappella dedicata già a S. Lorenzo per le molte funzioni, che in essa facevano i Sommi Pontefici: ond' era chiamata Papale: come anco per le insignie Reliquie, le quali ivi già si conservarono. Fra queste è degna di più particolar venerazione la Sacra, e Miracolosa Immagine del Salvatore disegnata da S. Luca. Sono stati soliti i Sommi Pontefici di portare sopra le spalle, a piedi scalzi più volte questa Venerabil Immagine in Processione, e particolarmente alla Basilica di S. Maria Maggiore, ad effetto d'impetrare qualche grazia da Dio, secondo le necessità urgenti della Cristianità.

Considererò dinanzi a questa divotissima Immagine del Salvatore il favore, conceduto a S. Metilde, quando le apparve Cristo Signor Nostro in età appunto di dodici anni, e così le disse: *in me transierunt irae tuae.*; e perchè ella a tali parole temeva, il Salvatore seguitò a dirle. Io son quello, che mitigai l'ira del mio celeste Padre, e col Sangue mio riconcilia i

l' Uomo con Dio. Ma in me passarono l' ire sue, quando a me unico suo Figliuolo non perdonò; ma mi diede nelle mani Empie, ed io intanto ho mitigato l' ira sua, che se l' Uomo vorrà, non mai per l' avvenire si accenderà l'ira sua contro di lui (*lib. 1. cap. 11.*) O quanta consolazione reca tal' avviso del Salvatore all' Anima mia! Ringrazio umilissimamente il Signore della riconciliazione ottenutami, mediante il suo Sangue, coll' Eterno suo Padre, e opererò in modo, che non s' accenda più l' ira sua contro di me.

Terminata la Visita delle Scale Sante, incamminatevi per la Via di S. Maria Maggiore, meditando la Passione del Signore, recitando una terza parte del santo Rosario, pregando S. D. M. per l' acquisto del Santo Giubbileo.

NELLA BASILICA DI SANTA MARIA MAGGIORE.

Alla Porta Santa.

NON resta il povero, benchè escluso una volta dal palagio del ricco, di far nuovo ritorno alla Porta di lui, a chieder altre volte opportuno sovvenimento. Così io mi rappresenterò di nuovo alla Porta Santa di questa Basilica; confidandomi di aver più facilmente l' ingresso nella Porta del Paradiso, figurata in questa, per mezzo del favore potentissimo della Beata Vergine; la quale siccome assiste più particolarmente ai suoi Divoti in questa sua Chiesa; che gl' introduce nel Regno Beato del Cielo.

Nell'entrare in Chiesa, direte il Salmo Jubilate etc. *come a carte* 10.

All' Altare del Ssmo Sagramento.

O chi mi dona gli affetti purissimi, e ferventissimi di Maria! Deh presentatemi, o Madre di Misericordia, il vostro cuore, acciò io acceso nelle vostre fiamme possi esclamare al mio Redentore. O Gesù mio, io vi adoro, e vi amo lattato, plagato, glorificato. Deh Salvator mio, disfate in me quel che vi dispiace, e create in me quel, che vi piace. Vi offerisco quei spiriti divotissimi, quei pensieri altissimi, quegli affetti sacrosanti, che la Beata Vergine aveva, quando vi partorì, v'infasciò, vi baciò, vi l ttò, e col latte vi diede le Viscere, l' Anima, e il Cuore. Vi dono tutto me stesso: non mi rendete mai più a me: Fate, che io sia sempre vostro: come voi donate tutto Voi stesso a me, e sete tutto mio.

All' Altare della Madonna.

Ah Madre di Misericordia, Clementissima mia Avvocata, e Signora, imploro con il più sviscerato affetto del mio cuore la vostra pietà, ad ottenermi in questo punto il dolcissimo bacio di pace, e di riconciliazione con il vostro Divino Figliuolo, infin' ora da me offeso; e perciò giustamente contro di me sdegnato. Dalla vostra immensa Bontà, così voglio sperare, di far ora pace, ed amicizia con Gesù,

mediante l' applicazione de' suoi meriti, e delle vostre soddisfazioni, e di tutti i Santi concedute largamente all' Anima mia nel presente Giubbileo. Ringraziovi, o quanto, mia Protettrice, e speranza, e rifugio mio, e vi priego a ringraziar la Divina Bontà, per tanto favore compartitomi. Resta solo, che io divenghi per l' avvenire zoppo, cioè che appena cammini col corpo sopra la terra. Non mi dovrò rovesciar più con tutto il corpo, e con tutto l'affetto sopra le cose della stessa terra: orsù in avvenire starò con lo spirito in Paradiso. Così sia.

All' Altare del Ssmo Crocefisso.

Uno sguardo divoto fatto al Crocefisso non è senza merito, e frutto delle Anime, per quello, che disse il Signore a Santa Geltrude: accompagnerò allo sguardo, l' adorazione umile del ginocchio, e del cuore, per accrescimento di merito all'Anima mia.

All' Altare Maggiore.

Raccoglierò tutti gli affetti, tutte le adorazioni, tutti i sacrifizj, tutte le orazioni fatte in questo divotissimo, e magnifico Tempio da tanti Santi, che con ispecial venerazione, ed affetto di pietà l'hanno in diversi tempi, e più volte visitato, come sono, oltre ai Santi Pontefici nominati, e ai più antichi, Sant' Enrico Imperatore, che di notte spesso vi si trasferiva, Sant' Igna-

zio, San Francesco Borgia, San Filippo Nerj, il Beato Felice, e più altri. Vorrei fare un' offerta dei cuori ardentissimi di tutti questi Santi, con la maggiore umiltà, e sentimento di divozione, che mi fosse possibile: pregherò il mio Angelo Custode, che faccia egli medesimo tale oblazione al Signore a mio nome, e supplisca al fervore, che manca a me in presentare i meriti di tutti i Santi divoti di questa Venerabile Basilica alla Divina Maestà: siccome altre volte gli Angeli si sono sentiti cantare in questa Sagrosanta Basilica a tempo di San Gregorio, e nella piazza nell' esequie di San Romolo.

All' Altare della Culla di Nostro Signore Gesù Cristo.

Fu questa pregiatissima Reliquia riccamente ornata da Filippo III. Re di Spagna.

Non ad altro fine si compiacque il Figliuolo dell'Altissimo di riposare sopra queste ruvide tavole, se non per aver riposo nell'Anima mia: anzi per dar vero riposo all' Anima mia nel suo Seno, e nel suo Cuore. Dunque questo mio cuore dovria esser la Culla del Salvatore? così farò particolarmente in quest' Anno Santo: perocchè Cristo nasce per grazia dentro di me. Ma quella Culla materiale del Salvatore si conserva tuttavia, come preziosissima Re-

liquia per il contátto delle sue Divine Membra. Così dovrà l' Anima mia conservarsi per tutto lo spazio della vita, come Reliquia Consagrata dal Sangue di Cristo, di cui si fa spesse volte partecipe. Sia dunque il mio cuore non solo culla, ma trono, in cui egli non solo nasce, e bambino riposi per pochi giorni; ma regni, e trionfi sempre mai in tutti i giorni della mia vita. *Confirma hoc Deus, quod operatus es in nobis.*

LI CINQUE MISTERJ DOLOROSI DEL SS. ROSARIO.

Mistero primo Doloroso.

NEL primo Mistero, dicendo un Pater noster, e dieci Ave Maria, si contempla, come nostro Signore, facendo Orazione nell' Orto, sudò sangue.

Orazione.

O Vergine più che Martire Maria, per quell' infiammata orazione, con la quale il vostro Figliuolo pregò nell' Orto l'Eterno Padre, pregate per me, acciocchè sempre mi sottoponga al suo divino volere.

Mistero secondo Doloroso.

Nel secondo Mistero, dicendo un Pater noster, e dieci Ave Maria, si contempla, come Gesù Cristo, fu flagellato in casa di Pilato, crudelissimamente, e furongli date seimila, seicento, e sessantasei battiture.

Orazione.

O Madre di Dio, fonte di pazienza, quell' aspra disciplina, ch' ha patito il vostro caro Figliuolo Gesù, gastighi i miei sensi; ed il coltello di dolore, che per quella vi trafisse l'Anima, tolga da me tutte le occasioni de' peccati.

Mistero terzo Doloroso.

Nel terzo Mistero dicendo un Pater noster, e dieci Ave Maria, si contempla, come Gesù Cristo, fu coronato di pungenti spine.

Orazione.

O Madre dell'Eterno Principe di gloria, per quelle spine crudeli, ch'anno trafitto la sua divina testa, pregatelo, che scacci dal cuor mio ogni superbia, e mi liberi da peccati.

Mistero quarto Doloroso.

Nel quarto Mistero, dicendo un Pater noster, e dieci Ave Maria, si contempla, come essendo Gesù Cristo condannato a morte, per sua maggior vergogna, e dolore gli fu posto sopra le spalle il Legno della Santissima Croce.

Orazione.

O Specchio di pazienza Maria, per il peso grave della Santa Croce, sopra la quale Gesù portò gl' infiniti miei peccati, datemi virtù, ch'io porti la Croce della penitenza, seguitando lui sino alla fine.

Mistero quinto Doloroso.

Nel quinto Mistero, dicendo un Pater noster, e dieci Ave Maria, si contempla, come Nostro Signor Gesù Cristo, giunto che fu sul Monte Calvario, fu spogliato, e confitto in Croce, con durissimi, e crudelissimi chiodi dov' era presente la Vergine Maria sua afflittissima Madre.

Orazione.

O Madre di Dio, benignissima, siccome le delicate membra del vostro Figliuolo furono distese nella Croce, così distendansi i miei desideri in servirlo, e le mie viscere in compatirlo. Amen.

LITANIE

DELLA B. V. MARIA.

KYrie eleison. Christe eleison.
Kyrie eleison. Christe audi nos.
Christe exaudi nos.
Pater de cælis Deus, Miserere nobis.
Fili Redemptor mundi Deus, Miserere nobis.
Spiritus sancte Deus, Miserere.
Sancta Trinitas unus Deus, Miserere.
Sancta Maria, Ora pro nobis.
Sancta Dei genitrix, ora.
Sancta Virgo Virginum, ora.
Mater Christi, ora.
Mater Divine Gratiæ, ora.
Mater Purissima, ora.

Mater Castissima , ora.
Mater Inviolata , ora.
Mater Intemerata , ora.
Mater Amabilis , ora.
Mater Admirabis , ora.
Mater Creatoris , ora.
Mater Salvatoris , ora.
Virgo Prudentissima , ora.
Virgo Veneranda , ora.
Virgo Predicanda, ora.
Virgo Potens , ora.
Virgo Clemens, ora.
Virgo Fidelis , ora.
Speculum Justitiæ , ora.
Sedes Sapientiæ , ora.
Causæ nostræ lætttiæ, ora.
Vas Spirituale , ora.
Vas Honorabile , ora.
Vas Insignæ devotionis, ora.
Rosa Mistica , ora.
Turris Davidica , ora.
Turris Eburnea, ora.
Domus Aurea , ora.
Fedelis Arca , ora.
Janua Cœli , ora.
Stella Matutina , ora.
Salus Infirmorum , ora.
Refugium Peccatorum , ora.
Consolatrix Afflictorum , ora.
Auxilium Christianorum , ora.
Regina Angelorum , ora.
Regina Patriarcarum , ora.

Regina Prophetarum, ora.
Regina Apostolorum, ora.
Regina Martyrum, ora.
Regina Confessorum, ora.
Regina Virginum, ora.
Regina Sanctorum omnium, ora.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, parce nobis Domine.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, exaudi nos Domine.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, miserere nobis.

℣. Ora pro nobis Sancta Dei genitrix.

℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMUS.

Gratiam tuam quæsumus Domine mentibus nostris infunde, ut qui Angelo nuntiante Christi Filii tui incarnationem cognovimus, per passionem ejus, et Crucem ad resurrectionis gloriam perducamur. Per eumdem Christum Dominum nostrum. Amen.

FINE.

REIMPRIMATUR.
Si videbitur Rmo S. P. Ap. Mag.
Joseph della Porta Vicesg.

REIMPRIMATUR,
Fr. Thomas Dominicus Piazza Ord. Pr. S. T. Mag., et Rmi Sac. P. A. Mag. Soc.

Modo per notare li giorni, che si visitano le Sante Basiliche.

A dì	A dì
A dì	A dì
A dì	A dì
A dì	A dì
A dì	A dì
A dì	A dì
A dì	A dì
A dì	A dì
A dì	A dì
A dì	A dì
A dì	A dì
A dì	A dì
A dì	A dì
A dì	A dì
A dì	A dì